

STORIA DELLA CERTOSA DI MILANO

La Certosa di Milano sorgeva anticamente al centro del borgo di Garegnano, quasi quattro chilometri oltre le mura cittadine. Fondata il 19 settembre del 1349 da Giovanni Visconti, il quale ricopriva la carica di Signore ed Arcivescovo di Milano, era stata costruita lontano dalla città per consentire ai monaci di poter vivere in silenzio e solitudine. Il Visconti, resosi conto di non avere molto tempo da dedicare alla preghiera, voleva chiamare presso la sua diocesi un ordine religioso dedito esclusivamente alla preghiera ed alla meditazione. Nell'atto di fondazione della Certosa, dunque, egli dichiarò espressamente che fondava la Certosa di Milano affinché i monaci pregassero al suo posto:

"A coloro che si dedicano al servizio del Dio della virtù, essendo sovraccarichi di altri doveri pubblici, accade spesse volte, di essere allontanati, per diverse e molteplici ragioni, dalla meditazione, dalla contemplazione da altri esercizi spirituali, a cui dovrebbero attendere continuamente [...] perciò, abbiamo voluto coi beni nostri fraterni e non coi beni di qualche Chiesa, o possedimenti da dignità ecclesiastiche, far erigere in onore della B. V. Maria Madre di Dio e di N. S. G. C. nel villaggio di Garegnano della diocesi di Milano, una casa dell'Ordine dei Certosini, la quale verrà chiamata: Monastero di Santa Maria o Casa dell'Agnus Dei".

La Certosa, situata non molto distante dalla strada postale che congiungeva Milano a Varese e Gallarate era inserita nel Bosco della Merlata, una zona battuta da briganti e malintenzionati. Costituì quindi per molti anni un rifugio sicuro per pellegrini e viandanti. I lavori per erigere la nuova Certosa lombarda procedettero rapidamente tanto che nel 1352 i suoi ambienti principali dovevano essere già terminati. Per assistere alla prima consacrazione della grande chiesa monastica tuttavia si dovette attendere fino al 1367. Purtroppo non esistono delle descrizioni dettagliate della struttura della Certosa, ed a tutt'oggi mancano delle testimonianze particolareggiate che precisino le singole parti che la costituivano nel primo periodo della sua edificazione

Tra i primi Priori della Certosa milanese è da annoverare Dom Stefano Maconi, il quale venne chiamato nel 1389 da Giovanni Galeazzo Visconti. Padre spirituale dei Visconti, convinse Caterina, la seconda moglie di Gian Galeazzo, a far voto di fondare una nuova Certosa. Ebbe così origine la Certosa di Pavia, fondata nel 1398 ed alla quale fu chiamato come primo priore proprio Dom Stefano Maconi

Intorno alla fine del secolo quattordicesimo il monastero ebbe un nuovo impulso edilizio, quando Luchino Visconti fece una cospicua donazione affinché i monaci seguaci di San Bruno rimettessero mano alla fabbrica del monastero. La donazione portò presto frutto, poiché nel terzo decennio del XV secolo si susseguirono numerose consacrazioni di altari. I visitatori della Certosa di Milano intanto, incuriositi ed attratti dalla santità dei monaci, chiedevano spesso di incontrarli. A creare questa aurea di splendore di santità attorno alla comunità monastica contribuì sicuramente anche il Petrarca il quale visitò diverse volte questo monastero e, dopo aver visto anche la Grande Chartreuse, affermò: *"Son dunque stato in Paradiso: ho visto gli Angeli di Dio in terra; ho visto viventi in corpi Terrestri, coloro che presso il Cielo sarà loro dimora"*. La tradizione narra che il Petrarca si recasse in Certosa ogni settimana e che nel monastero avesse libero accesso.

Nella realtà le sue visite dovettero essere assai meno frequenti anche se si è certi che egli definì la Certosa di Milano "*bella e nobile*".

La pace e la serenità monastica furono tuttavia turbate il 23 aprile del 1449 quando numerosi briganti entrarono nel monastero saccheggiandolo e si impadronirono di numerosi beni.

Il fenomeno del brigantaggio era a quel tempo particolarmente diffuso nei territori alla periferia di Milano, in particolare nel Bosco della Merlata, posto nelle vicinanze del Monastero della Certosa.

Per alcuni secoli pericolosi briganti infestarono la zona. Una delle bande più sanguinarie era capeggiata, nel secolo XVI da un certo Giacomo Legorino, che per molti decenni "lavorò" quasi indisturbato nei boschi che si estendevano da Garegnano a Novara. Si trattava di una banda di "nobile" tradizione familiare, la cui arte del furto, dell'imboscata e dell'assassinio veniva tramandata da padre in figlio, che contava più di ottanta "compagni". Questa pericolosa compagine fu sgominata tra il 1566 ed il 1568 quando i suoi componenti furono tutti arrestati ed uccisi. Giacomo Legorino fu catturato all'età di trent'anni grazie alla denuncia di un mercante al quale il bandito aveva salvato la vita e fu giustiziato poco distante dal monastero certosino il 28 maggio 1566 insieme con Battista Scrolino, un suo compagno che confessò di aver ucciso più di 300 persone.

Il territorio di Garegnano, quindi, - anche in virtù della sua particolare posizione - non conobbe solamente la santità dei monaci certosini, ma anche le atroci vicende di questi briganti che furono trascinati con i cavalli per oltre due ore, vennero loro rotte "*le gambe, le braccia, e la schiena*", furono messi sulla ruota e fu tagliata la gola.

ARCHITETTURA

All'interno di una Certosa è ovunque percepibile l'invito alla preghiera. Il luogo privilegiato è la chiesa monastica, cuore di ogni Certosa. La chiesa si trova sempre completamente all'interno della clausura in quanto è il luogo destinato ad accogliere unicamente la comunità religiosa che vive nel monastero. E' a una sola navata fortemente allungata orientata da Est ad Ovest, priva del transetto e divisa in tre zone: presbiterio, coro dei monaci, coro dei conversi.

Dentro la clausura si trovano: di fronte all'ingresso la chiesa con a fianco un piccolo chiostro, quindi la foresteria interna, la procura, le celle dei monaci conversi, il refettorio, la sala capitolare. Dietro la chiesa sono collocati il grande chiostro attorno al quale si aprivano le celle dei monaci. Ogni monastero è dotato di una parte rustica nella quale sono collocati i locali destinati ai servizi necessari alla comunità come le stalle, il forno, il torchio ecc.

Cortile d'Onore e Cortile delle Elemosine

Si accede alla Certosa attraverso un'ampia porta che immette in un piccolo peristilio detto cortile delle elemosine, a destra del quale sorgeva l'antica portineria. Passato il peristilio ci si trova in un atrio poligonale, detto cortile d'onore, ristrutturato nel 1574 dall'Architetto Vincenzo Seregini.

La facciata

La facciata, come si presenta oggi fu realizzata tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII. Si presenta divisa in tre ordini simmetrici scandita nei due inferiori da coppie di paraste in granito con capitelli in pietra gialla d'Angera.

Nell'ordine inferiore: si apre un solo portale sotto il cui architrave si legge la data 1608, due colonne in granito, un altorilievo in marmo di Candoglia raffigurante il riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto. Ai lati del portale a sinistra, in nicchia San Bruno, a destra, in nicchia S. Ugo Vescovo di Lincoln entrambe in marmo di Candoglia, sopra le due finestre a sinistra l'Arcivescovo Giovanni Visconti, a destra Lucchino Novello Visconti.

Nella parte mediana, al centro è collocata una finestra serliana con balconata in pietra rossa d'Angera, a destra in nicchia San Carlo Borromeo, a sinistra, in nicchia Sant'Ambrogio, sempre in marmo di Candoglia.

Nella parte superiore un bassorilievo in pietra rossa d'Angera raffigurante la Maddalena portata in cielo dagli angeli.

La facciata è completata dalla statua della Vergine Maria affiancata da due angeli.

Interno

All'interno della chiesa di questa splendida Certosa, vi sono una serie di affreschi e dipinti di straordinaria bellezza, che le hanno fatto attribuire il titolo di "Cappella Sistina di Milano". Oggi voglio proporvi, poche notizie ma tante immagini, ed una piccola sorpresa che meglio vi farà gustare le bellezze artistiche contenute in essa. Cominciamo col dire che sono essenzialmente tre i cicli pittorici presenti a Garegnano: nella navata gli affreschi di [Daniele Crespi](#) (1629), nel presbitero quelli di [Simone Peterzano](#) (1578 -1582) e nella sala capitolare e nella cappella a destra le opere di [Biagio Bellotti](#). La chiesa ha una lunga navata unica, con volte a botte e con due cappelle laterali, nella parte terminale un coro ed un'abside semicircolare. Il vano del presbitero è sormontato da un tiburio quadrato. Tutte le pareti sono decorate da affreschi, nella navata furono realizzati da Daniele Crespi nel 1629, nel presbitero da Simone Peterzano alla fine del Cinquecento. Gli affreschi del Crespi, ricoprono le pareti e la volta e si armonizzano mirabilmente con le linee architettoniche. Nella volta tra fasce geometriche si affacciano angeli e figure di monaci certosini, ed entro medaglioni: *il sacrificio di Abramo, la Maddalena portata in cielo dagli angeli, il Battista, l'Ascensione*. Sulle pareti, scorgiamo entro delle nicchie, figure monumentali di santi e beati certosini, ed il ciclo con *Storie della vita di San Bruno*. Si narra che [Lord Byron](#), affascinato dagli affreschi del Crespi, esclamò: "egli è un pittore che sa far parlare i morti". Pare, infatti, che uno dei dipinti possa ipnotizzare chi lo guarda, trasmettendo il senso d'oppressione e d'incubo che il pittore provò dipingendolo. La leggenda narra che Crespi, per poter meglio raffigurare gli spasmi della morte, abbia commesso un omicidio, e che per questa ragione si sia rifugiato nella Certosa di Milano. Gli affreschi del presbitero, invece, furono realizzati tra il 1578 ed il 1582 da Simone Peterzano, noto per essere stato allievo di Tiziano Vecellio e maestro del grande Caravaggio.

I certosini dietro precise indicazioni gli commissionano *l'Adorazione dei Magi*, (parete destra) e *La Natività* (parete sinistra), nel catino dell'abside la *Crocifissione*, negli spicchi della cupola *otto Angeli con simboli della Passione*, e nei pennacchi *otto Sibille, Profeti e gli Evangelisti*. Le tre tele dell'abside, nella chiesa della Certosa, sempre realizzate dal Peterzano rappresentano: *la Resurrezione, la Madonna col Bambino ed i Santi Ugo, Ambrogio, Giovanni Battista e Bruno*, e *l'Ascensione*. Ma come vi dicevo all'inizio ora largo alle immagini.

Per una visita virtuale andare sul link sottostante:

http://www.marcostucchi.com/Panoramiche/VirtualTour/vt_45.html